



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

**Anbi Veneto
mercoledì, 05 marzo 2025**

Anbi e Consorzi di Bonifica

05/03/2025	Corriere del Veneto Pagina 4		4
<hr/>			
05/03/2025	Corriere delle Alpi Pagina 24	FRANCESCO DAL MAS	6
<hr/>			
05/03/2025	Corriere delle Alpi Pagina 24	FDM	8
<hr/>			
05/03/2025	Il Gazzettino Pagina 8		10
<hr/>			
05/03/2025	Il Gazzettino (ed. Belluno) Pagina 32		12
<hr/>			
05/03/2025	Il Gazzettino (ed. Padova) Pagina 41		14
<hr/>			
05/03/2025	Il Giornale Di Vicenza Pagina 29	ENRICO SARETTA	16
<hr/>			
05/03/2025	Il Mattino di Padova Pagina 23	CLAUDIO MALFITANO	18
<hr/>			
05/03/2025	Il Mattino di Padova Pagina 23	SILVIA BERGAMIN	20
<hr/>			
04/03/2025	Padova News		22
<hr/>			
04/03/2025	Veneto News		23
<hr/>			
04/03/2025	RETE VENETA		24
<hr/>			
05/03/2025	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 26	LAURA ZORNETTA	25
<hr/>			
05/03/2025	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 34		26
<hr/>			
05/03/2025	Il Gazzettino (ed. Padova) Pagina 40		27
<hr/>			
05/03/2025	Il Gazzettino (ed. Padova) Pagina 38		29
<hr/>			
05/03/2025	Il Gazzettino Pagina 42		30
<hr/>			

Scenario acqua, ambiente e fiumi

05/03/2025	Corriere del Veneto (ed. Treviso) Pagina 10	D. C.-K. T.	31
<hr/>			
05/03/2025	Il Gazzettino Pagina 31		32
<hr/>			
05/03/2025	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 27	ALESSANDRO ABBADIR	34
<hr/>			

Corriere del Veneto Anbi e Consorzi di Bonifica

Coldiretti e No diga contro la Lega Scoppia il caos al Consorzio Brenta

Eletto il cda ma bloccata l'elezione del presidente. E l'opera sul Vanoi perde l'ultimo sponsor

PADOVA Alleanze trasversali, scontro tra schieramenti, accuse reciproche di poltronismo, paralisi sulla nomina del presidente (e del suo vice) come risultato finale. Al **Consorzio di bonifica Brenta** è il momento del caos: una guerra politica e di «potere agricolo» che riguarda molto da vicino il progetto super-controverso della diga del Vanoi.

La vicenda è deflagrata l'altra sera all'assemblea per la nomina dei vertici. Si sono creati due fronti: da una parte la lista «L'acqua è vita» guidata da Paolo Bordignon, vicesindaco leghista di Rosà ed esplicito candidato alla presidenza del **Consorzio**, tant'è che nella stessa giornata si è dimesso dalla carica nel Comune vicentino. Dall'altra, la strana alleanza: Coldiretti, sostenuta da Fratelli d'Italia, ha stretto il patto con la compagine messa in piedi da Giustino Mezzalira, di ispirazione ambientalista e politicamente orientata a sinistra.

Per capirci, i fieri avversari della diga da costruire al confine tra Veneto e Trentino.

Il match è pari: la lista Bordignon, che rappresenta la continuità con la gestione dell'uscente Enzo Sonza, forte del 47% dei voti raccolti alle urne, esprime dieci consiglieri. Ma è lo stesso numero che riesce a raccogliere il cartello degli avversari, sette consiglieri delle associazioni agricole più i tre degli ambientalisti. L'equilibrio sull'elezione del cda, a quanto pare, viene spostato dalle preferenze dei nominati dalle istituzioni, le Province (Vicenza, Padova e Treviso) e la Regione: con un solo voto in più (14 a 13) prevalgono Coldiretti e Mezzalira, che insieme riescono ad eleggere tre consiglieri di amministrazione su quattro. Leghisti battuti. Tutto fatto? Per niente. A quel punto, Bordignon e seguaci abbandonano l'assemblea, viene a mancare il numero legale e così non si completa l'ultimo tassello, la votazione di presidente del **Consorzio** e suo vice. Paralisi.

Che si allarga all'Anbi, l'associazione veneta, ora nell'impossibilità di insediare la propria assemblea.

Il «ribelle» parla di giochi di potere finalizzati alle poltrone, i suoi avversari pure, ribaltando l'accusa. Il primo: «La nostra lista è stata la più votata, e lo è stata di gran lunga tra gli elettori della fascia che versa i contributi più alti al **Consorzio**. Cioè gli agricoltori. Eppure, nonostante avessimo cercato in tutti i modi nelle scorse settimane un'intesa sulla base dei programmi concreti, dall'altra parte ci hanno chiuso sempre la porta, preferendo un'intesa con chi è contrario a tutto. Lo voglio vedere come faranno a governare il **Consorzio**, su queste basi». E a proposito di invasi, tutti ammettono che il nuovo cda, se si sbloccherà la situazione, non potrà che segnare una svolta sul Vanoi: il **Consorzio di bonifica** è stato il proponente dell'opera «anche



Corriere del Veneto

Anbi e Consorzi di Bonifica

se - ci tiene a precisare Bordinon - tutto il potere decisionale è nelle mani del governo e della Regione.

Coldiretti era favorevole anni fa, ora vanno con gli avversari della diga. Lo vadano a raccontare agli agricoltori che vogliono risposte sui rischi di siccità ed alluvioni in tempi di cambiamento climatico.

Comunque - chiude il mancato presidente - è stato tutto un gioco politico. È il caso, a questo punto, che la Regione valuti il commissariamento del **Consorzio**».

Sul fronte opposto c'è Martino Cerantola di Coldiretti che, con la sua organizzazione, accusa la lista leghista di irresponsabilità. «In assemblea si è rispettato l'esito del voto delle elezioni consortili: le due liste che si sono alleate rappresentavano il 53% delle preferenze. Perché ci siamo alleati con quella di ispirazione ambientalista? Perché dopo dieci anni consecutivi di governo dell'ente c'era grande bisogno di discontinuità.

In tutto questo tempo si sono concentrati sulla diga del Vanoi, trascurando il resto. Da noi un dietrofront su quest'opera? Siamo sempre favorevoli agli invasi, anche se preferiamo una rete di piccole strutture. E comunque non abbiamo mai condiviso il metodo che ha portato alla progettazione del Vanoi». Ma ora c'è davvero il rischio di commissariamento? «Da escludere» risponde Cerantola che, da consigliere anziano (ha raccolto il maggior numero di preferenze alle elezioni) a questo punto è il presidente in pectore. «Va convocata al più presto, entro dieci-quindici giorni, una nuova assemblea. E va trovato un accordo per sbloccare l'impasse».

Corriere delle Alpi Anbi e Consorzi di Bonifica

Il Cda è contro la diga Rabbia tra gli sconfitti e attacchi a Coldiretti

Leghisti vicentini contro i vertici regionali che avrebbero appoggiato Cerantola Salvan: «Irresponsabile chi ha lasciato l'aula prima di eleggere il presidente»

FRANCESCO DAL MAS

Francesco Dal Mas / FELTRE È "guerra" nel **Consorzio Brenta**, ma il popolo del Vanoi - quello contrario alla diga - sorride sornione. E ringrazia: la maggioranza che l'altra sera ha votato un consiglio di amministrazione contrario al serbatoio da 20 milioni e favorevole a quelle alternative che anche i bellunesi hanno sempre suggerito, a cominciare dallo sghiaimento del lago del Corlo.

Ma al momento di chiudere il cerchio, con l'elezione del presidente, la minoranza ha fatto mancare il numero legale. E quindi Martino Cerantola, candidato al vertice consortile dalla parte degli anti-Vanoi, deve ora attendere la convocazione di una nuova assemblea per tentare la mancata scalata.

Ecco, dunque, che la giornata di ieri, ha visto Paolo Bordignon, il candidato della Lega, che ha perso la prima battaglia con Cerantola, portabandiera del cda eletto, attaccare Coldiretti, area di riferimento dello stesso Cerantola. E i leghisti vicentini hanno a loro volta indirizzato strali velenosi contro la Lega regionale (Zaia e Bottacin, antidiga, seppur non nominandoli) perché si sarebbe schierata dalla parte della Coldiretti e quindi di Cerantola.

Il quale Cerantola ha avuto l'appoggio indiretto anche di Fdi, un motivo in più per i leghisti di Bordignon di metterlo sotto processo. Come hanno fatto per il sostegno ricevuto da parte della "sinistra" che sarebbe stata rappresentata da Giustino Mezzalira (tre consiglieri civici e filo ambientalisti). La Coldiretti, dunque, si è trovata costretta a precisare. E lo ha fatto con severità.

«All'indomani di un'assemblea invalidata in corsa dal comportamento irresponsabile di chi ha deliberatamente scelto di lasciare l'aula prima di eleggere presidente e vicepresidente, dopo aver votato il Consiglio di amministrazione regolarmente in carica da stamattina, leggere certe dichiarazioni fa sorridere - ha scritto il presidente regionale Carlo Salvan, riferendosi alle affermazioni di Bordignon -. Lunedì sera abbiamo assistito forse alla peggior pagina mai scritta sui Consorzi in cui ha preso il sopravvento la non accettazione di una sconfitta, conseguenza di una strategia politica sbagliata che nulla a che fare col bene del territorio, rimasto solo un proclamo, ed è guidata dalla sete di poltrone. Almeno stamattina ci saremmo attesi un doveroso silenzio».

E chiarezza prova a farla lo stesso Salvan. La lista Coldiretti (7 seggi) insieme alla lista "Acqua agricoltura e ambiente" (Mezzalira) hanno totalizzato il 53% dei voti, la lista "Bordignon presidente" il 47%. «Il tentativo scomposto di certa parte della politica di entrare a gamba tesa negli organi dei Consorzi in questa tornata elettorale e, in particolare del **Consorzio del Brenta**, è stata più volte da noi criticata perché lo ribadiamo ancora come fosse un mantra: la governance dei Consorzi



Corriere delle Alpi

Anbi e Consorzi di Bonifica

deve restare in mano agli agricoltori che conoscono, difendono e sono responsabili della manutenzione dei territori».

Manutenzione che comprende quella delle valli trentine e bellunese del sistema Vanoi. «Nel caso del **Brenta** si è vista la porta chiusa in faccia, prima, per la convinzione che le sorti fossero già scritte e segnate dalla vittoria schiacciante degli uscenti (Lista Bordignon presidente) ancor prima di conoscere l'esito delle elezioni e, dopo, con proposte al limite dell'inaccettabile fatte sia a Coldiretti Vicenza che Veneto. Lo stallo in cui il **Consorzio** si trova - conclude Salvan - ha dei nomi e dei cognomi ben precisi e almeno su questo è stato fatto chiarezza da chi ha irresponsabilmente lasciato lunedì sera l'Assemblea facendo danno solo al **Consorzio** del **Brenta** e al territorio da esso servito».

Ieri, per tutta la giornata, l'indiscrezione più ricorrente è che si stessero cercando le leve per far saltare lo stesso cda eletto dopo un voto andato di traverso.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La maggioranza entrata in carica ieri è contraria al serbatoio e punta su soluzioni come lo sghiaimento IL TORRENTE VANOI UN'IMMAGINE DEL CORSO D'ACQUA CHE SCORRE LUNGO LA VAL CORTELLA.

Corriere delle Alpi Anbi e Consorzi di Bonifica

Resta la fiducia, ma la mancata votazione finale crea amarezza «Fare parte di questi organismi richiama al senso di responsabilità»

Cerantola: «È un buon risultato Il progetto sul Vanoi non si farà»

FDM

L'INTERVISTA «Lo prometto, sarò presto nel bellunese e in Trentino per confermare che la diga del Vanoi non si farà». Così Martino Cerantola, il mancato presidente del **Consorzio Brenta**.

Che però si dice soddisfatto dell'elezione del cda («tutto contro il bacino») e fiducioso della sua prossima elezione.

Non è deluso, dunque?

«È stato un buon risultato anche se c'è un po' di amarezza per l'atteggiamento dell'altra lista, che ha fatto mancare il numero legale al momento dell'elezione del presidente.

Amarezza perché c'è bisogno di un senso di responsabilità quando si è all'interno di determinati organismi».

Gli altri, uscendo, dicono di aver dimostrato che sono loro a detenere la maggioranza?

«Noi con la nostra coalizione rappresentiamo il 53% dei voti espressi con le elezioni dei 20 consiglieri in dicembre. Di conseguenza adesso ci auguriamo che quanto prima si riesca a trovare una quadra per riconvocare l'assemblea e far lavorare seriamente il **Consorzio** di bonifica».

Con l'elezione del solo cda ritenete di aver vinto a metà?

«La nostra è comunque una vittoria. Il consiglio di amministrazione infatti è stato eletto e tutti i quattro componenti non condividono l'orientamento della precedente governance di procedere con gli approfondimenti progettuali del serbatoio del Vanoi. Questo è chiaro, mi pare».

Tutti e quattro, dunque, siete per le necessarie alternative?

«Esattamente. Sono più utili gli invasi di pianura, lo sghiaimento dei bacini esistenti, la ricarica delle falde. Potremmo in questo modo andare ben oltre ai 20 milioni di metri cubi previsti con la diga del Vanoi».

Ma come ottenere, adesso, l'elezione del presidente?

Che, poi, sarebbe lei.

«La svolta potrebbe essere che qualcuno si stacchi dal gruppo come anche può darsi che non si stacchi



Corriere delle Alpi

Anbi e Consorzi di Bonifica

nessuno, ma continuino a partecipare all'assemblea e continuino a dare comunque l'ok alla votazione del presidente e del vicepresidente. Io sono molto fiducioso».

Per il cda hanno votato 14 consiglieri su 27. Significa che alcuni dell'altra lista hanno già preso il largo?

«Non abbiamo certezze al riguardo».

La certezza, al momento, è che questo cda rinuncia alla diga del Vanoi?

«Non è che rinunciamo. Non abbiamo mai considerato questa ipotesi progettuale. Non ci è venuta neppure in mente. Siamo per altre soluzioni. E verremo a fare un giro per trovarvi.

Per ribadire gli impegni perché il tema dell'acqua è un tema che riguarda tutti, dai monti alla pianura in primis, e Belluno, avendo un senso di responsabilità deve portare il suo contributo. Io sono di questa idea. L'ente, il **Consorzio** di bonifica è un ente del territorio, ha un ruolo fondamentale in questi momenti, in questi anni di cambiamenti climatici, e di conseguenza ci deve essere condivisione a 360 gradi, secondo il mio punto di vista, con tutti».

- Fdm © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

Dalla lista Zaia ai Consorzi Alta tensione tra Fdl e Lega

‘Sul ruolo elettorale del governatore duro botta e risposta tra Speranzon e Villanova Inedito asse tra meloniani e ambientalisti alla Bonifica del Brenta, isolato il Carroccio

VERSO LE ELEZIONI VENEZIA Devono ancora sedersi al tavolo e già volano stracci. "Alle prossime elezioni regionali in Veneto non ci sarà la lista Zaia", dice Fratelli d'Italia. "Paura, eh", ribatte con sarcasmo e irritazione la Lega. Uno scontro che intanto si allarga agli enti territoriali, come il **Consorzio di Bonifica Brenta** dove i meloniani, attraverso gli agricoltori della Coldiretti, hanno messo all'angolo la vecchia guardia leghista. Ancora non si sa quando si terranno le elezioni regionali, ma il clima si sta già surriscaldando.

ACCUSE Tutto inizia sabato sera, quando a una festa trevigiana del "Cao de l'Ano", il Capodanno veneto, il leghista Alberto Villanova avvisa gli alleati: «Accordi a Roma? Dico solo che il Veneto va maneggiato con cura perché il Veneto è come dinamite: può esplodere. E noi siamo pronti a farlo esplodere».

Parole che il senatore di Fratelli d'Italia, Raffaele Speranzon, stigmatizza: «Neanche quelli di Hamas usano un linguaggio del genere». Per poi escludere, al Corriere del Veneto, la presenza della Lista Zaia: «Esistono solo le liste di candidati entranti, non si è mai vista una lista del presidente uscente e non ci sarà». Ma a Speranzon era anche "sfuggita" una battuta riferita al "dinamitardo" Villanova: «Credo che stesse scherzando, oppure, chissà, magari dipende dalle colline del prosecco».

LA REPLICA A stretto giro la replica di Villanova: «Il futuro della Lista Zaia?

Non abbiamo bisogno di consigli.

Decideranno il segretario Stefani insieme al presidente Zaia e al direttivo della Liga. E comunque, se Fdl è tanto sicura del proprio risultato elettorale, perché si preoccupa della lista Zaia? Il successo che sta riscuotendo la raccolta firme della Lega è il segno chiarissimo di quanto forte sia il nostro movimento. E questo fa paura».

Quanto alle "bollicine", Villanova risponde così: «Speranzon, quando sostiene che qui parliamo sotto l'effetto di Prosecco, dovrebbe avere maggiore cautela. Non verso di me, ma verso i Veneti. Sorvolo sugli attacchi personali, ma ridicolizzare la terra dove vivo e dove lavorano migliaia di imprenditori e lavoratori che col vino hanno reso grande il nostro territorio è inaccettabile. Quando si sta troppo tempo a Roma, si prendono i vizi dei romani: far passare i veneti come ubriaconi è uno stereotipo vecchio e molto fastidioso. Che a dirlo però sia un veneziano è avvilente».

Il segretario Stefani non interviene nella mischia, limitandosi a diffondere una nota sulla prossima iniziativa del partito: «La Lega torna nelle piazze il weekend dell'8 e 9 marzo con 200 gazebo».

Speranzon, interpellato, non arretra di un millimetro: «Esistono i partiti ed eventualmente, se c'è



Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

concordia tra gli alleati, le liste di sostegno ai candidati presidenti. È così da sempre ed ovunque».

IN PROVINCIA Ma per capire quanta tensione ci sia tra Lega e Fdl bisogna spostarsi a Cittadella, nella sede del **Consorzio di bonifica Brenta**. Qui le elezioni di dicembre avevano portato a un risultato di parità: 10 a 10, ossia 10 della vecchia guardia sostenuta dalla Lega e capitanata dal presidente in pectore Paolo Bordignon da una parte e dall'altra i 7 della Coldiretti (che ha fatto man bassa di preferenze escludendo le altre sigle sindacali) appoggiati da Fdl con Martino Cerantola in procinto di diventare presidente più i tre ambientalisti di Giustino Mezzalira. Ebbene, l'altra sera è stato eletto il consiglio di amministrazione a favore dell'asse Coldiretti-Fdl-ambientalisti e, anche se segreto, il voto determinante sarebbe stato quello dei delegati delle Province di Padova, Vicenza, Treviso e della Regione. Bordignon infatti ha tuonato («Un Cda espressione non di eletti, ma di nominati»), poi ha lasciato l'assemblea facendo mancare il numero legale. L'elezione del presidente è così saltata. Al di là delle dinamiche territoriali e delle critiche («Una pagina di brutta politica» per il consigliere regionale Arturo Lorenzoni), pare un assaggio dell'assalto al fortino del prossimo autunno.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Belluno) Anbi e Consorzi di Bonifica

Vanoi, gli anti diga nel Consorzio

Fumata nera per elezione del presidente del Brenta. Divisione tra la lista della Lega e quella degli agricoltori alleati ad una civica. Nove consiglieri hanno abbandonato l'aula facendo venir meno il quorum per il rinnovo. Si rischia il commissariamento

LAMON Fumata bianca a metà per la definizione della nuova governance del **Consorzio di bonifica Brenta** a Cittadella che ha in progetto la realizzazione del bacino idrico di Lamon realizzato dalle acque del torrente Vanoi.

L'assemblea, a differenza del 3 febbraio, lunedì scorso ha trovato il numero legale: la metà più uno dei 20 eletti. Erano presenti tutti i 27 membri, i venti votati il 15 dicembre scorso, i tre dei Comuni, altri tre per altrettante Province e il rappresentante della Regione. Si è riusciti ad eleggere il Consiglio di amministrazione, quattro membri più uno di nomina regionale. La lista "Bordignon Presidente", sostenuta dalla Lega, con i suoi dieci eletti si è contrapposta alla lista che per la prima volta ha visto riunite Coldiretti, Cia e Confragricoltura, con appoggio di FdI, con sette eletti, e a quella civica di Giustino Mezzalira, "Acqua Agricoltura Ambiente", con tre consiglieri. Per un voto, 14 a 13, è prevalsa la compagine Coldiretti-Mezzalira. Eletti Martino Cerantola, Luciano Baldisseri e Valerio Bonato in quota Coldiretti e poi Giustino Mezzalira.

Ulteriore passaggio assembleare, l'elezione tra i neo consiglieri, di presidente e vice. Qui Paolo Bordignon ed i suoi nove consiglieri, hanno lasciato la riunione facendo venir meno il quorum necessario (10 più uno degli eletti).

LO STALLO Di fatto ancora uno stallo che significa prosieguo dell'ordinaria amministrazione sempre con l'uscente presidente Enzo Sonza, eletto consigliere con Bordignon, ma nessuna azione strategica. Tra queste anche il Dibattito Pubblico, procedura avviata dal precedente Cda, finalizzata alla fattibilità della realizzazione di un invaso sul torrente Vanoi a Lamon, a tutela della risorsa acquifera nel comprensorio del **Consorzio Brenta**. Bordignon, nel segno della continuità, è favorevole.

Stando al nuovo Consiglio d'amministrazione la linea non è scontata, anzi, potrebbe esserci un dietro front perché Mezzalira si è sempre schierato per il no al Vanoi a tutela dell'area.

Un altro effetto è l'impossibilità di insediare la nuova assemblea dell'Anbi, associazione che rappresenta tutti i Consorzi di **Bonifica** del Veneto, e la collegata impossibilità di nominare gli organi del **consorzio** di secondo grado Leb, essenziale per l'irrigazione di vaste aree del veronese e del padovano.

LE REAZIONI Tuona Carlo Salvan, presidente di Coldiretti Veneto: «Abbiamo assistito forse alla peggior pagina mai scritta sui Consorzi in cui ha preso il sopravvento la non accettazione di una sconfitta,



Il Gazzettino (ed. Belluno) Anbi e Consorzi di Bonifica

conseguenza di una strategia politica sbagliata che nulla a che fare col bene del territorio, rimasto solo un proclama, guidato dalla sete di poltrone. La lista Coldiretti insieme alla lista "Acqua agricoltura e ambiente" hanno totalizzato il 53% dei voti, la lista "Bordignon presidente" il 47%. La governance dei consorzi deve restare in mano agli agricoltori che conoscono, difendono e sono responsabili della manutenzione dei territori. Siamo stati sempre disponibili a trovare delle mediazioni. Nel caso del **Consorzio Brenta** si è vista la porta chiusa in faccia per la convinzione che le sorti fossero già scritte e segnate dalla vittoria schiacciante degli uscenti.

Lo stallo in cui il **Consorzio** si trova ha dei nomi e dei cognomi ben precisi».

LA POSIZIONE «Per la prima volta nella storia dei consorzi una lista civica entra nel Cda di un **Consorzio di bonifica**, forte di un programma chiaro che nei suoi dieci punti ha delineato un profondo mutamento nel rapporto tra cittadini, territorio e **Consorzio** - indica Giustino Mezzalana - Il nostro auspicio è che chi ha perso si comporti da responsabile e svolga in modo costruttivo il ruolo di opposizione, permettendo finalmente ai nuovi amministratori di insediarsi e di lavorare a vantaggio del nostro territorio». «È prevalsa la politica sul territorio, i numeri sono chiarissimi: abbiamo dieci consiglieri, la metà dei necessari, e personalmente ho preso il 34% dei voti nella terza fascia che rappresenta gli imprenditori agricoli - commenta Paolo Bordignon, che si è dimesso dalla carica di vice sindaco di Rosà, incompatibile con la potenziale presidenza consortile - Con Coldiretti sempre porte chiuse, hanno la maggioranza grazie a Fratelli d'Italia, quella delle poltrone non dei votanti.

Ora basta accordi, è questione di dignità. Attenderemo la nuova convocazione».

LO SCENARIO Insomma un muro contro muro che potrebbe portare al commissariamento. Su quanto accaduto, la consigliere regionale padovana del Partito Democratico Vanessa Camani commenta: «La Lega frustrata dal risultato preferisce lo stallo dimostrando disinteresse per le importanti attività dell'ente dimostrando in questo modo arroganza e disinteresse per la fondamentale attività del **Consorzio**».

Michelangelo Cecchetto © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Padova) Anbi e Consorzi di Bonifica

Consorzio, è caos: niente presidente

Profonda spaccatura tra la lista della Lega di Bordignon e la lista degli agricoltori alleati alla civica di Mezzalira Eletto il consiglio di amministrazione, fumata nera sui vertici Adesso, senza un accordo, c'è il rischio del commissariamento

CITTADELLA Fumata bianca a metà per la definizione della nuova governance del **Consorzio di bonifica Brenta** a Cittadella. L'assemblea, a differenza del 3 febbraio, lunedì scorso ha trovato il numero legale: la metà più uno dei 20 eletti. Erano presenti tutti i 27 membri, i venti votati il 15 dicembre scorso, i tre dei Comuni, altri tre per altrettante Province ed il rappresentante della Regione. Si è riusciti ad eleggere il Consiglio di amministrazione, quattro membri più uno di nomina regionale. La lista "Bordignon Presidente", sostenuta dalla Lega, con i suoi dieci eletti si è contrapposta alla lista che per la prima volta ha visto riunite Coldiretti, Cia e Confagricoltura, con appoggio di Fdl, con sette eletti, e a quella civica di Giustino Mezzalira, "Acqua Agricoltura Ambiente", con tre consiglieri. Per un voto, 14 a 13, è prevalsa la compagine Coldiretti-Mezzalira. Eletti Martino Cerantola, Luciano Baldisseri e Valerio Bonato in quota Coldiretti e poi Giustino Mezzalira. Ulteriore passaggio assembleare, l'elezione tra i neo consiglieri, di presidente e vice. Qui Paolo Bordignon ed i suoi nove consiglieri, hanno lasciato la riunione facendo venir meno il quorum necessario (10 più uno degli eletti).

IL VANOI Di fatto ancora uno stallo che significa prosieguo dell'ordinaria amministrazione sempre con l'uscente presidente Enzo Sonza, eletto consigliere con Bordignon, ma nessuna azione strategica. Tra queste anche il Dibattito Pubblico, procedura avviata dal precedente Cda, finalizzata alla fattibilità della realizzazione di un invaso sul torrente Vanoi, nel bellunese, a tutela della risorsa acquifera nel comprensorio del **Consorzio Brenta**. Bordignon, nel segno della continuità, è favorevole. Stando al nuovo Consiglio d'amministrazione la linea non è scontata, anzi, potrebbe esserci un dietro front perchè Mezzalira si è sempre schierato per il no al Vanoi a tutela dell'area.

Un altro effetto è l'impossibilità di insediare la nuova assemblea dell'Anbi, associazione che rappresenta tutti i Consorzi di **Bonifica** del Veneto, e la collegata impossibilità di nominare gli organi del **consorzio** di secondo grado Leb, essenziale per l'irrigazione di vaste aree del veronese e del padovano. Tuona Carlo Salvan, presidente di Coldiretti Veneto: «Abbiamo assistito forse alla peggior pagina mai scritta sui Consorzi in cui ha preso il sopravvento la non accettazione di una sconfitta, conseguenza di una strategia politica sbagliata che nulla a che fare col bene del territorio, rimasto solo un proclama, guidato dalla sete di poltrone. La lista Coldiretti insieme alla lista "Acqua agricoltura e ambiente" hanno totalizzato il 53% dei voti, la lista "Bordignon presidente" il 47%.

La governance dei consorzi deve restare in mano agli agricoltori che conoscono, difendono e sono responsabili



Il Gazzettino (ed. Padova) Anbi e Consorzi di Bonifica

della manutenzione dei territori. Siamo stati sempre disponibili a trovare delle mediazioni. Nel caso del **Consorzio Brenta** si è vista la porta chiusa in faccia per la convinzione che le sorti fossero già scritte e segnate dalla vittoria schiacciante degli uscenti.

Lo stallo in cui il **Consorzio** si trova ha dei nomi e dei cognomi ben precisi».

LA POSIZIONE «Per la prima volta nella storia dei consorzi una lista civica entra nel Cda di un **Consorzio** di **bonifica**, forte di un programma chiaro che nei suoi dieci punti ha delineato un profondo mutamento nel rapporto tra cittadini, territorio e **Consorzio** - indica Giustino Mezzalana - Il nostro auspicio è che chi ha perso si comporti da responsabile e svolga in modo costruttivo il ruolo di opposizione, permettendo finalmente ai nuovi amministratori di insediarsi e di lavorare a vantaggio del nostro territorio». «È prevalsa la politica sul territorio, i numeri sono chiarissimi: abbiamo dieci consiglieri, la metà dei necessari, e personalmente ho preso il 34% dei voti nella terza fascia che rappresenta gli imprenditori agricoli - commenta Paolo Bordignon, che si è dimesso dalla carica di vice sindaco di Rosà, incompatibile con la potenziale presidenza consortile - Con Coldiretti sempre porte chiuse, hanno la maggioranza grazie a Fratelli d'Italia, quella delle poltrone non dei votanti. Ora basta accordi, è questione di dignità.

Attenderemo la nuova convocazione».

LO SCENARIO Insomma un muro contro muro che potrebbe portare al commissariamento. Su quanto accaduto, la consigliere regionale padovana del Partito Democratico Vanessa Camani commenta: «La Lega frustrata dal risultato preferisce lo stallo dimostrando disinteresse per le importanti attività dell'ente dimostrando in questo modo arroganza e disinteresse per la fondamentale attività del **Consorzio**».

Michelangelo Cecchetto © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale Di Vicenza Anbi e Consorzi di Bonifica

Il caso

Consorzio Brenta, guerra FdI-Lega Sgambetto a Bordignon presidente

Dopo l'elezione del cda le due liste di minoranza convergono su Cerantola E la maggioranza se ne va infuriata

ENRICO SARETTA

Fumata nera con polemiche all'elezione dei nuovi vertici del **Consorzio** di **bonifica Brenta**. Tra le liste che dovevano nominare presidente e vicepresidente è scontro totale. Il gruppo Acqua è vita, che fa capo all'ex sindaco leghista di Rosà Paolo Bordignon, è uscito dall'assemblea al momento del voto finale, facendo mancare il quorum, di fronte all'alleanza tra gli altri due gruppi, e cioè Coldiretti-Cia-Confagricoltura (appoggiata anche da Fratelli d'Italia, che ha avuto un ruolo fondamentale nelle strategie anti-Lega) e Acqua, Agricoltura e Ambiente di Giustino Mezzalira.

L'assemblea si è riunita lunedì sera dopo che la prima convocazione del 3 febbraio era andata deserta. Nessuno degli schieramenti, infatti, aveva da solo i numeri per poterla insediare, visto che è necessaria la metà più uno dei 20 membri designati dalle elezioni. L'altra sera si sono presentati tutti i 27 componenti dell'assemblea: i 20 eletti e i 7 nominati da Comuni, Province e Regione. La lista di Bordignon con i suoi 10 esponenti si è contrapposta alle altre due, appunto Coldiretti e Mezzalira, che contano 7 e 3 consiglieri. Ha prevalso per un voto, 14 a 13, il ticket di queste ultime, che hanno portato in cda Martino Cerantola, Luciano Baldisseri e Valerio Bonato (Coldiretti) e lo stesso Mezzalira. Tra di essi, a quel punto, l'assemblea avrebbe dovuto eleggere il presidente e il vicepresidente. Ma il gruppo di Bordignon, beffato, è uscito, facendo venir meno il quorum.

Coldiretti e lista Mezzalira rivendicano il diritto di governare. Nonostante il numero degli eletti alle urne di gennaio sia stato pari (10 per Bordignon e 10 per le altre due liste), avrebbero totalizzato nell'occasione il 53% dei voti, contro il 47% della lista di Bordignon. Cerantola era risultato il più votato in assoluto. «A causa dell'irresponsabile atteggiamento della lista Bordignon, ora il **Consorzio** è nell'impossibilità di prendere qualsiasi decisione, restando di fatto in carica l'ex presidente Enzo Sonza - attacca Mezzalira - Ciò arreca danni gravissimi al territorio. Il nostro auspicio è che chi ha perso si comporti da responsabile e svolga in modo costruttivo il ruolo di opposizione, permettendo ai nuovi amministratori di insediarsi e lavorare a vantaggio del territorio».

Quanto accaduto è specchio anche delle guerre a livello regionale tra Lega e Fratelli d'Italia. Bordignon (che convinto della sua nomina si era già dimesso da vicesindaco di Rosà), accusa FdI di essersi accordata con il centrosinistra per sgambettarlo. «La lista Acqua è vita in maniera compatta si è proposta con i propri candidati per la gestione dell'ente, in quanto la più votata dai cittadini, dopo aver invano tentato di raggiungere un accordo sul programma con le altre liste - scrive il suo gruppo -. Invece Coldiretti, sostenuta da Fratelli d'Italia, ha stipulato un patto ferreo con gli ambientalisti del "No"



Il Giornale Di Vicenza

Anbi e Consorzi di Bonifica

legati al Pd e alla sinistra verde, contrari a ogni forma di manutenzione e crescita del territorio».

Una lettura che ovviamente non è condivisa dalla Coldiretti. «Il tentativo scomposto di certa parte della politica di entrare a gamba tesa negli organi dei Consorzi è stato più volte da noi criticato - commenta Carlo Salvan, presidente di Coldiretti Veneto -. Ci siamo visti la porta chiusa in faccia, prima per la convinzione che le sorti fossero già scritte e segnate dalla vittoria schiacciante degli uscenti e, dopo, con proposte al limite dell'inaccettabile. Lo stallone ha nomi e cognomi ben precisi e almeno su questo è stata fatta chiarezza da chi ha irresponsabilmente lasciato l'assemblea».

Il Mattino di Padova Anbi e Consorzi di Bonifica

LUNEDÌ SERA ELETTO IL CDA MA NON IL PRESIDENTE PERCHÉ IL GRUPPO SCONFITTO È USCITO DALL'AULA FACENDO MANCARE IL NUMERO LEGALE: ORA L'ENTE È BLOCCATO

Consorzio Brenta, è scontro tra Lega e Fdl

L'inedito asse con ambientalisti e dem mette fuori gioco il Carroccio nel territorio dell'Alta. E scoppiano le polemiche

CLAUDIO MALFITANO

Dopo quello in consiglio provinciale, un altro strappo tra Lega e Fratelli d'Italia si è consumato lunedì sera a Cittadella all'assemblea che avrebbe dovuto eleggere il presidente del **consorzio di bonifica Brenta**, l'ente che si occupa della gestione idrica nel territorio dell'Alta, di una piccolissima parte di Padova e di aree delle province di Vicenza e Treviso. L'assemblea ha infatti eletto il nuovo cda, ma non il presidente né il suo vice.

Gli eletti sono 4 componenti dell'area Cerantola-Mezzalira, contraria alla diga del Vanoi e composta da una variegata composizione che raccoglie esponenti di Coldiretti, di Fratelli d'Italia e degli ambientalisti vicini al Pd e alla sinistra. A uscire sconfitta è stata l'area del presidente uscente Enzo Sonza, di sponda prettamente leghista, che aveva candidato Paolo Bordignon.

Lo stesso Bordignon si era dimesso da vicesindaco del Comune di Rosà (nel Vicentino), convinto di poter essere eletto alla presidenza con cui esiste una incompatibilità sollevata in assemblea dal meloniano Luigi Sabatino.

Il problema è che dopo la votazione del cda i consiglieri filo-Bordignon hanno abbandonato l'aula, facendo mancare il numero legale per le altre due votazioni. E il **consorzio** ora si trova bloccato.

Alle elezioni consortili era finita 10 per la lista di area leghista, 7 per quella di Coldiretti-Fdl e 3 per gli ambientalisti. Ma l'alleanza di queste ultime due ha portato a uno stallo risolto dai sette componenti nominati in rappresentanza dei Comuni (3), delle tre Province e della Regione.

Oltre che da qualche franco tiratore.

IL VERSANTE POLITICO Le tensioni non sono mancate perché la vicenda, al di là della questione della diga del Vanoi, ha numerose implicazioni politiche. A partire dagli screzi tra Lega e Fratelli d'Italia con all'orizzonte le regionali del prossimo autunno e le amministrative di Cittadella nel 2026 e di Padova nel 2027.

In più c'è la questione della Provincia, dove la nomina nel **consorzio** del meloniano Sabatino ha messo in crisi la larghissima maggioranza di Sergio Giordani che va dal Pd alla Lega, compresi Forza Italia e i centristi. Ma dove Fdl è stata sempre solitaria all'opposizione e si è ritrovata premiata - e per di più decisiva - nel **consorzio Brenta**.

LE REAZIONI POLITICHE È per questo che ieri non sono mancate le reazioni. «La Lega ha deciso di bloccare



Il Mattino di Padova

Anbi e Consorzi di Bonifica

tutto, comportandosi come un bambino offeso per il gal subito e che portandosi via il pallone impedisce anche agli altri di giocare la partita - accusa la consigliera regionale dem Vanessa Camani - Dimostrando arroganza e disinteresse per la fondamentale attività di questo ente, che non può essere ostaggio di un partito».

«Avevano detto che noi volevamo bloccare l'ente, ma è stato dimostrato il contrario - aggiunge l'esponente di Fdl Luigi Sabatino - Hanno avuto un mese per arrivare a un accordo, ma non hanno voluto mai sedersi al tavolo. Ora si dimostri maturità e attenzione al territorio».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova Anbi e Consorzi di Bonifica

Parla il presidente uscente Enzo Sonza

«Accordi di palazzo contro la volontà di chi ha votato»

SILVIA BERGAMIN

L'INTERVISTA Il caos al **Consorzio** di **Bonifica Brenta** non si placa.

Enzo Sonza, presidente uscente, non le manda a dire: «La politica ha ribaltato il risultato elettorale per puri giochi di potere».

Sonza, perché parla di un colpo di mano?

«È una vergogna. Il verdetto delle urne è stato chiaro: la nostra lista è stata la più votata e ha ottenuto 10 seggi su 20. Eravamo pronti a governare con responsabilità e nell'interesse di tutti. Ma evidentemente, per alcuni, la volontà degli elettori vale meno degli accordi di palazzo. Hanno messo in piedi un'operazione di pura spartizione di potere, con alleanze contro natura tra chi, fino a ieri, si faceva la guerra».

Si riferisce all'accordo tra Coldiretti e la lista ambientalista di Giustino Mezzalira?

«È un'operazione che non ha nulla a che vedere con la buona amministrazione del territorio. Coldiretti, da sempre portavoce del mondo agricolo, ha stretto un patto di ferro con gli ambientalisti del "no a tutto" - la diga del Vanoi, ad esempio - legati alla sinistra. Due realtà opposte, che si sono messe insieme con un solo scopo: spartirsi il **Consorzio** e le sue poltrone, con il benessere di Provincia e Regione».

Ma numericamente come è stato ribaltato il risultato?

«Con un meccanismo disgustoso: i voti dei nominati. Mentre i sindaci del territorio hanno rispettato il voto popolare e sostenuto la nostra lista, i rappresentanti designati dalla Provincia e dalla Regione hanno fatto il gioco della politica. Questi voti calati dall'alto hanno permesso a chi ha perso le elezioni di prendersi il **Consorzio**».

Lei parla di una politica che guarda più alle poltrone.

«Non è un'impressione, è la realtà. Noi abbiamo sempre cercato il confronto sui programmi, sulle idee, sui progetti per la manutenzione e la crescita del territorio. Abbiamo aperto a un dialogo serio, trovando solo porte chiuse. Perché? Perché non volevano discutere di contenuti, ma solo di nomine e potere. Hanno preferito accordarsi per spartirsi le cariche, fregandosene del voto dei cittadini».

E ora cosa farete?



Il Mattino di Padova

Anbi e Consorzi di Bonifica

«Il nostro gruppo continuerà ad essere compatto e chiaro, rispettando il forte mandato che gli elettori ci hanno affidato.

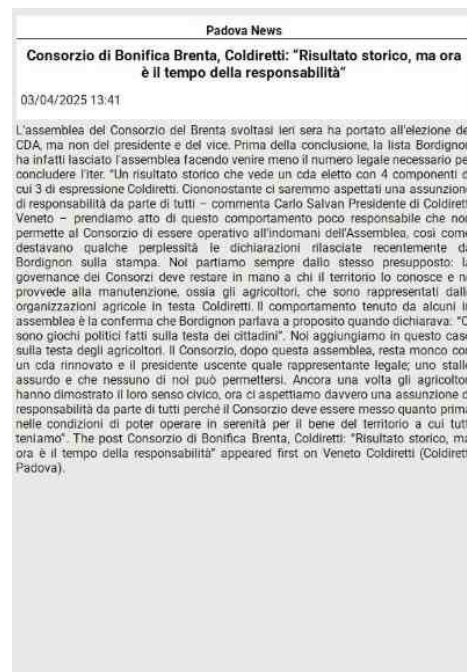
Chi ha costruito questi giochi di palazzo dovrà assumersi la responsabilità delle proprie azioni». -.

Padova News

Anbi e Consorzi di Bonifica

Consorzio di Bonifica Brenta, Coldiretti: "Risultato storico, ma ora è il tempo della responsabilità"

L'assemblea del **Consorzio** del **Brenta** svoltasi ieri sera ha portato all'elezione del CDA, ma non del presidente e del vice. Prima della conclusione, la lista Bordignon ha infatti lasciato l'assemblea facendo venire meno il numero legale necessario per concludere l'iter. "Un risultato storico che vede un cda eletto con 4 componenti di cui 3 di espressione Coldiretti. Ciononostante ci saremmo aspettati una assunzione di responsabilità da parte di tutti - commenta Carlo Salvan Presidente di Coldiretti Veneto - prendiamo atto di questo comportamento poco responsabile che non permette al **Consorzio** di essere operativo all'indomani dell'Assemblea, così come destavano qualche perplessità le dichiarazioni rilasciate recentemente da Bordignon sulla stampa. Noi partiamo sempre dallo stesso presupposto: la governance dei Consorzi deve restare in mano a chi il territorio lo conosce e ne provvede alla manutenzione, ossia gli agricoltori, che sono rappresentati dalle organizzazioni agricole in testa Coldiretti. Il comportamento tenuto da alcuni in assemblea è la conferma che Bordignon parlava a proposito quando dichiarava: "Ci sono giochi politici fatti sulla testa dei cittadini". Noi aggiungiamo in questo caso sulla testa degli agricoltori. Il **Consorzio**, dopo questa assemblea, resta monco con un cda rinnovato e il presidente uscente quale rappresentante legale; uno stallo assurdo e che nessuno di noi può permettersi. Ancora una volta gli agricoltori hanno dimostrato il loro senso civico, ora ci aspettiamo davvero una assunzione di responsabilità da parte di tutti perché il **Consorzio** deve essere messo quanto prima nelle condizioni di poter operare in serenità per il bene del territorio a cui tutti teniamo". The post **Consorzio** di **Bonifica Brenta**, Coldiretti: "Risultato storico, ma ora è il tempo della responsabilità" appeared first on Veneto Coldiretti (Coldiretti Padova).



Veneto News

Anbi e Consorzi di Bonifica

Consorzio di Bonifica Brenta, Coldiretti: "Risultato storico, ma ora è il tempo della responsabilità"

"Un risultato storico che vede un cda eletto con 4 componenti di cui 3 di espressione Coldiretti. Ciononostante ci saremmo aspettati una assunzione di responsabilità da parte di tutti - commenta Carlo Salvan Presidente di Coldiretti Veneto - prendiamo atto di questo comportamento poco responsabile che non permette al **Consorzio** di essere operativo all'indomani dell'Assemblea, così come destavano qualche perplessità le dichiarazioni rilasciate recentemente da Bordignon sulla stampa. Noi partiamo sempre dallo stesso presupposto: la governance dei Consorzi deve restare in mano a chi il territorio lo conosce e ne provvede alla manutenzione, ossia gli agricoltori, che sono rappresentati dalle organizzazioni agricole in testa Coldiretti. Il comportamento tenuto da alcuni in assemblea è la conferma che Bordignon parlava a proposito quando dichiarava: "Ci sono giochi politici fatti sulla testa dei cittadini". Noi aggiungiamo in questo caso sulla testa degli agricoltori. Il **Consorzio**, dopo questa assemblea, resta monco con un cda rinnovato e il presidente uscente quale rappresentante legale; uno stallo assurdo e che nessuno di noi può permettersi. Ancora una volta gli agricoltori hanno dimostrato il loro senso civico, ora ci aspettiamo davvero una assunzione di responsabilità da parte di tutti perché il **Consorzio** deve essere messo quanto prima nelle condizioni di poter operare in serenità per il bene del territorio a cui tutti teniamo". Please follow and like us.



RETE VENETA

Anbi e Consorzi di Bonifica

BASSANO DEL GRAPPA | CONSORZIO BRENTA VERSO IL COMMISSARIAMENTO? SONZA: «TRADITO IL VOTO POPOLARE»

04/03/2025 BASSANO DEL GRAPPA - La matassa per la guida del **Consorzio Brenta** è ancora più intricata di prima. È stato eletto il Consiglio di amministrazione, ma senza la nomina del presidente e del vicepresidente. Il Nemmeno i tempi supplementari hanno sbloccato la situazione creatasi dopo le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione del **Consorzio di Bonifica Brenta**, vinte, ma senza la maggioranza necessaria, dalla lista "L'acqua è vita". Siamo ancora 10 consiglieri a 10, ma con una novità pesante: i delegati di Regione e Provincia hanno dato le preferenze alle liste di Coldiretti, Cia e Confagricoltura con 7 eletti e "Acqua, agricoltura e ambiente" con 3. Lo stallo dunque rimane e il **Consorzio** è bloccato e potrebbe essere commissariato. - Intervistati ENZO SONZA (Pres. **Consorzio Bonifica Brenta**) (Servizio di Mirco Cavallin Questo contenuto audiovisivo è di proprietà esclusiva di Medianordest. È vietato l'utilizzo, la distribuzione, la riproduzione, o qualsiasi altra forma di elaborazione o condivisione del materiale senza previa autorizzazione scritta da parte di Medianordest.



La Nuova di Venezia e Mestre Anbi e Consorzi di Bonifica

noale: il caso

Sfalci sbagliati, danni all'oasi Cave Wwf chiuse per 15 giorni

LAURA ZORNETTA

Laura Zornetta / noale Danni all'Oasi Wwf Cave di Noale: rimarrà chiusa per 15 giorni per riportare l'equilibrio vegetativo. Venerdì durante l'intervento di sfalcio sono state danneggiate alcune piante. I primi a rilevare i danni sono stati alcuni cittadini e degli operatori dell'oasi che hanno proceduto con la segnalazione al comune. «L'intervento del comune è stato tempestivo. L'amministrazione ci sostiene ed è sulla nostra stessa linea nella gestione del verde», dice il referente dei volontari del Wwf. La ditta ha ammesso la colpa e si è assunta la responsabilità di garantire il ripristino dei danni. Applicherà delle resine organiche ai tagli netti delle piante e ripiantumerà dei salici su indicazione del **consorzio Acque risorgive**.

L'oasi sarà chiusa fino al 18 marzo per tutelare l'equilibrio ambientale. «Le indicazioni erano di fare un intervento poco invasivo trattandosi di un'area di protezione ambientale.

Ci teniamo a dire che l'oasi non è in pericolo e che non si tratta di un danno ambientale», commenta l'assessore all'Ambiente Francesco Caravello, «la ditta avrebbe dovuto svolgere l'intervento alla presenza del tecnico del comune, la potatura invece è avvenuta in orario di chiusura degli uffici pubblici». Impegno Comune chiede chiarezza. «Quanto accaduto dimostra l'assenza di una guida politica attenta e di un controllo adeguato sugli interventi. Abbiamo presentato un accesso agli atti per conoscere le modalità con cui è stato affidato l'incarico alla ditta esecutrice e le prescrizioni tecniche previste. Inoltre, abbiamo depositato un'interrogazione rivolta all'assessore all'Ambiente Caravello e al sindaco Sorino». «Di certo la sensibilità sul verde di questa amministrazione è di rilievo, basti considerare i fondi che vi stiamo destinando, replica Caravello, «stiamo gestendo i nuovi incarichi per il 2025 valutando con maggior attenzione le ditte a cui affidare gli incarichi».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Le cave di Noale sono un'oasi gestita dal Wwf.



Il Gazzettino (ed. Rovigo) Anbi e Consorzi di Bonifica

Villafora, accordo raggiunto per evitare gli allagamenti

'Segantin: «Sarà realizzato un fosso di scarico tra le vie Orti e Maggiore» Per via Ca' Mignola Nuova chiesta disponibilità per la redazione del progetto esecutivo e le opere

BADIA POLESINE Il piano anti allagamenti del Comune di Badia prosegue e si arricchisce dell'intesa che ha permesso la firma di un accordo per realizzare una nuova affossatura a Villafora che dovrebbe consentire di dare una risposta alla problematica che a più riprese ha flagellato la città, colpendo sia il centro che le frazioni. «L'architetto Stefano Rossi - spiega il vicesindaco Stefano Segantin ci ha dato la propria disponibilità per costruire un fosso di scarico delle acque meteoriche da via Orti a via Maggiore, questo ci consente di abbandonare il progetto ipotizzato nei mesi scorsi.

Questo nuovo accordo ci permetterà di mettere in sicurezza il territorio di Villafora e confidiamo di partire a breve con i lavori. Come detto - prosegue il titolare della delega all'Ambiente e alla Protezione civile - siamo dovuti virare su una nuova progettualità, ma ringrazio l'architetto Rossi che ci permetterà di allestire questa affossatura. Si è già cercato di intervenire in risposta alla problematica, ma questa iniziativa dovrebbe risolvere i problemi agli allagamenti. Alla giunta spetterà l'approvazione e poi penso si potrà partire con i lavori».

LA COLLABORAZIONE Nell'ambito dei rapporti con il **Consorzio di bonifica**, nelle scorse ore, inoltre, il vicesindaco ha firmato due missive indirizzate all'ente consortile, nelle quali si chiede la collaborazione per lo svolgimento dell'attività tecnico-progettuale e per l'esecuzione delle opere di scavo dei fossati in via Ca' Mignola Nuova, oltre che per le iniziative destinate al contrasto agli allagamenti a Villafora.

I PROGETTI Il Comune, con riferimento alla frazione, chiede che l'ente di **bonifica** possa definire il progetto esecutivo «per l'allargamento del fosso lungo via Orti, in lato destro, a partire dall'incrocio con via Croce, e alla creazione di un fossato ex novo di collegamento tra via Orti e via Maggiore, così da collegare la rete dei fossati con lo scolo Ceresolo», mentre per via Ca' Mignola Nuova, si chiede la disponibilità per la redazione del progetto esecutivo, ed eventualmente alla realizzazione delle opere, ricordando che Badia Polesine è «tra gli assegnatari, per un contributo di 76.869,08 euro, per l'intervento di «Risezionamento scolo per deflusso acque a lato della Sr88 via Ca' Mignola Nuova».

L'esponente della giunta comunale aggiorna poi su altre iniziative, come la cura del verde a Badia. «Dobbiamo fare due affidamenti, uno per i cigli e uno per quanto riguarda la manutenzione dei tappeti erbosi - conclude Segantin -, stiamo partendo con queste operazioni e cercheremo di confermare quanto fatto, cercando di migliorarci».

Federico Rossi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Gazzettino (ed. Padova) Anbi e Consorzi di Bonifica

Il Consorzio a caccia di fondi per 12 progetti

Prima riunione: definiti gli obiettivi del piano interventi

CODEVIGO Il **Consorzio** di **Bonifica Bacchiglione** in prima fila per gestire le conseguenze del cambiamento climatico. Le linee d'azione 2025, illustrate ieri nel corso di un incontro all'impianto idrovoro di Santa Margherita, hanno l'obiettivo di trovare soluzioni innovative e realizzare opere in grado di migliorare la gestione delle acque e mitigare gli effetti dell'emergenza climatica in atto, valorizzando le peculiarità e tenendo conto delle criticità del territorio.

LE OPERE Il **Consorzio** ha individuato all'interno del comprensorio 27 interventi suddivisi in 8 interventi in fase di realizzazione; 5 interventi in fase di approvazione o appalto e 12 interventi non ancora finanziati. Queste opere, distribuite su tutto il territorio consortile, interessano la zona dei Colli Euganei, le zone limitrofe alla laguna di Venezia e anche la città di Padova con l'obiettivo di garantire una maggiore sicurezza idraulica in un territorio così diversificato. Non solo, i progetti sono volti anche a migliorare la gestione delle acque per quanto riguarda l'approvvigionamento irriguo, volti al miglioramento della distribuzione irrigua al fine di evitare sprechi della risorsa. L'ente, inoltre, continua a collaborare con altri soggetti che operano nel territorio come le amministrazioni comunali, le associazioni agricole e l'Università degli Studi di Padova, per rispondere alle nuove esigenze del territorio e ai nuovi equilibri dettati dai cambiamenti climatici.

IL COSTO Per eseguire tutti e 27 gli interventi individuati la stima complessiva della spesa è di 186.751.452 euro. Il **Consorzio Bacchiglione** sta lavorando in sinergia con i Comuni del comprensorio per trovare i fondi necessari a realizzare questi progetti, necessari e non più rinviabili, con lo scopo di infrastrutturare il territorio per migliorarne la gestione. Inoltre sono 12 le idee progettuali e i progetti in attesa di finanziamento che il **Consorzio** di **bonifica Bacchiglione** intende realizzare: la costruzione di invasi multi-obiettivo, la riqualificazione idraulicoambientale degli scoli, l'adeguamento e la costruzione di nuovi canali, interventi per l'ottimizzazione della gestione delle acque, interventi di trasformazione irrigua sono solo alcuni delle nuove opere progettate dal **Consorzio Bacchiglione**. Per la realizzazione di queste opere è stata stimata una spesa complessiva di circa 153.820.000 di euro che comprende sia le operazioni di progettazione, sia l'esecuzione delle opere stesse.

LA POSIZIONE «La direzione verso la quale ci impegniamo a lavorare è quella di dotare il territorio di infrastrutture, sono molto soddisfatto della collaborazione che stiamo portando avanti con gli altri soggetti che operano nel territorio, dando una visione differente e un contributo alle diverse problematiche che il nostro comprensorio deve affrontare afferma Silvano Bugno, presidente del **Consorzio** - Il



Il Gazzettino (ed. Padova)

Anbi e Consorzi di Bonifica

nostro obiettivo è finanziare le proposte e i progetti pronti e in attesa di finanziamento, che hanno come unico proposito quello di ottenere le approvazioni necessarie per dare avvio ai lavori, garantendo così una migliore sicurezza idraulica».

N.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Padova) Anbi e Consorzi di Bonifica

Movimenti franosi, gli argini del Rialto vanno rinforzati

Lavori in corso da parte del consorzio Bacchiglione Brenta

MONTEGROTTO Interventi con carattere di urgenza per il rinforzo degli argini dello scolo Rialto sono in fase di esecuzione da parte del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** a seguito di alcuni movimenti franosi che si sono verificati il 26 febbraio. I lavori (nella foto) proseguiranno fino al 14 marzo. «È stata disposta una chiusura temporanea della ciclovia dell'anello dei Colli Euganei comunica il sindaco Riccardo Mortandello i fenomeni di cedimento sono avvenuti lungo il Rialto nella sponda destra idraulica prospiciente la ciclovia e nell'area a valle dell'impianto idrovoro».

Una situazione che ha comportato l'interdizione totale al passaggio del circuito riservato ai pedoni e ai ciclisti nel tratto compreso fra la strada statale 250 e il raccordo con via Oriana Fallaci, nella frazione di Turri in piano. Analoghi interventi saranno eseguiti dall'ente consortile in territorio di Teolo, nel tratto di fronte al camposanto cittadino, parallelo alla strada provinciale 60 in località Praglia. I lavori consistono nella pulizia del fondo dello scolo e nel ripristino delle sponde utilizzando la tecnica del "palo e sasso". A causare il

cedimento, le forti precipitazioni piovose che hanno interessato il comprensorio collinare negli ultimi mesi. In linea più generale, va ricordato che da tempo la frazione di Turri si trova in una situazione di emergenza idraulica. Al punto che lo scorso luglio l'Ufficio tecnico comunale aveva stimato in due milioni di euro il costo necessario per riportare la rete alla piena funzionalità.

Nel quartiere il sistema di scolo è costituito da un canale a cielo aperto in aree private nella parte collinare e in uno tombinato da Piazza Libertà fino all'attraversamento di via Catajo con collegamento con via Fratelli Bandiera. «A causa delle eccezionali piogge di metà maggio aveva dichiarato Mortandello in quell'occasione - un'enorme quantità di detriti provenienti dalle condotte a cielo aperto a monte, dove nel tempo i privati non hanno effettuato le dovute manutenzioni ordinarie e straordinarie, si è incanalata nelle condotte tombinate, intasandole completamente e causando spostamenti e anche rotture».

Il costo dell'operazione complessiva non può però essere affrontato dalle sole casse comunali. «L'Amministrazione sta cercando le risorse e cercherà di coinvolgere, oltre al **Consorzio**, al Parco e al Servizio Forestale, anche la Regione», aveva concluso il primo cittadino. Tornando all'intervento attualmente in fase di esecuzione, la chiusura delle due arterie consentirà di mettere in sicurezza i recettori dei flussi. Complessivamente, fra Montegrotto e Teolo i lavori interesseranno un tratto di circa trecento metri.

Eugenio Garzotto © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

A Revedoli cede l'asfalto Circolazione sospesa

ERACLEA Cede un tratto di asfalto: sospesa a tempo indeterminato la circolazione su via Revedoli. Gli agenti della Polizia locale, ieri mattina, sono intervenuti a Torre di Fine, assieme ad un tecnico del Comune, in prossimità dell'abitato della frazione. E' qui che è stato riscontrato il cedimento, per un tratto di circa 200 metri, di un tratto di asfalto a lato del canale Revedoli. In particolare il cedimento si è verificato tra i civici 29 e 33, fino all'incrocio con via Macchiavelli. Da registrare che, l'area soggetta al cedimento, è quella del tratto interessato dai lavori di rinforzo e diaframmatura dell'argine del canale Revedoli avviati in questi giorni. Per ragioni di sicurezza è stata quindi disposta la «sospensione totale della circolazione stradale di tutte le categorie di veicoli e dei pedoni, tutti i giorni, festivi compresi, per tutte le 24 ore, lungo Via Revedoli nel tratto compreso tra i civici dal 29 al 33 e fino all'intersezione con la rampa di accesso di Via Alighieri».

Sempre in base all'ordinanza: «Sarà consentito unicamente l'accesso ai residenti dal civico 29 al civico 33 per raggiungere le loro abitazioni, i quali potranno immettersi in uscita su Via Revedoli unicamente con direzione Cortellazzo». Al momento non è stata comunicata la data di riapertura della strada e già nei prossimi giorni verranno effettuate tutte le verifiche del caso. «Quella attuata è una decisione assunta soprattutto per scrupolo - spiega la comandante della Polizia locale, Monica Rossi - . lavori di ripristino si prolungheranno per un periodo al momento non prevedibile in termini di durata. Nei prossimi giorni seguiranno accertamenti da parte dell'ente esecutore, ovvero il **Consorzio di Bonifica**».

G.Bab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Corriere del Veneto (ed. Treviso) Scenario acqua, ambiente e fiumi

La neve in picchiata Falcade: 61 centimetri, meno 73% della media Tambre, crollo del 57%

D. C.-K. T.

BELLUNO Passano gli anni e nevica sempre meno anche in provincia. I dati del bollettino Arpav (l'Agenzia ambientale della Regione) confermano il deficit di precipitazioni che si fa sempre più marcato. La stagione invernale 2024-2025 è, finora, molto negativa per la neve. Dal primo ottobre al 28 febbraio, i mesi più avvezzi all'arrivo della «dama bianca», il bilancio è nero. Molto peggio hanno fatto solo il 2012 e il 2017, mentre la stagione è più o meno in linea con altre annate non certo positive negli ultimi quindici anni. A Casera Coltrondo, sull'Alpe di Nemes fra Comelico e Pusteria, a 1.960 metri di altitudine, caduti 247 centimetri di neve, contro una media di 338 (-27%). Ma la riduzione più significativa a Falcade: appena 61 centimetri caduti contro una media degli ultimi sedici anni di 223 centimetri, addirittura -73%. A Cimon di Palantina, a oltre 1500 metri di altitudine in Alpagò a Tambre, riduzione del 57% (102 centimetri contro una media di 233).

Intanto arrivate anche le rilevazioni sull'andamento pluviometrico e precipitativo del mese di febbraio. Il mese è stato più caldo del normale, con temperature medie superiori di 1-2 gradi rispetto alla norma.

L'inverno 2024-2025 ha confermato la tendenza degli ultimi anni, risultando più caldo ma con precipitazioni in linea con le medie pluriennali. Le precipitazioni, generalmente tra 20 e 90 millimetri, sono state modeste, con neve sopra i 1.000-1.500 metri e accumuli più significativi solo il 14 e il 26 febbraio. La frequenza di pioggia e neve è stata leggermente sopra la norma su Prealpi, Agordino e Zoldo, mentre altrove è risultata regolare. Il bilancio pluviometrico del bimestre gennaio-febbraio 2025 è variabile: alcune zone hanno registrato esuberanti significativi (Forno di Zoldo +66%, Auronzo +51%), mentre altre si sono attestate sui valori medi. Nessun evento meteorologico rilevante è stato segnalato. Il mese ha contato 15 giorni soleggiati, 9 nuvolosi e 4 di maltempo.

A marzo, per ora, le previsioni lasciano aperte le speranze di un'altra ondata di freddo a ridosso di metà mese che potrebbe portare ulteriori nevicate tardive. Il tempo ha abituato a colpi di scena impensabili anche nelle stagioni peggiori. Sarà anche stavolta così?



Il Gazzettino

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Migliaia di cefali nei rii interni Il fenomeno resta un mistero

L'evento osservato per la prima volta nell'inverno del 2020 Arrivano a gennaio e dopo qualche settimana vanno in laguna

IL FENOMENO VENEZIA Migliaia di cefali che si accalcano nei rii interni di Venezia, tanto fitti da sembrare una massa uniforme che annerisce l'acqua. Un fenomeno, osservato per la prima volta nell'inverno del 2020, che da allora si è ripetuto praticamente ogni anno. Arrivano a gennaio, si spostano per qualche settimana da un rio all'altro, per poi tornare in laguna. È successo anche quest'anno. Le segnalazioni si sono concentrate tra gennaio e febbraio, ora si vanno diradando. Prima sono stati avvistati in bacino Orseolo, quindi in rio dei Fuseri e in quello dell'Avogaria. A ricostruirne gli spostamenti sono gli esperti del museo di Storia naturale di Venezia. Hanno raccolto svariati dati, anche con uscite e campionature. Ma una spiegazione convincente sul perché i pesci si comportino in questo modo ancora non c'è.

BANCHI IN MOVIMENTO «È un fenomeno relativamente recente spiega Luca Mizzan, responsabile del museo - a memoria di pescatore non si era mai verificato prima.

E anche in epoca storica non abbiamo documentazione che segnali addensamenti del genere". Dai dati raccolti finora, i cefali che si affollano nei rii sono sempre di una sola specie, delle cinque che popolano la laguna.

I Chelon ramada, in veneziano detti "caustei" da grandi, "botoli" da piccoli. Ne arrivano di tutte le età, ma come è abitudine di questi pesci si spostano per banchi di età e stazza omogenea. Qualche anno fa, all'Arsenale, ne era arrivato uno con esemplari tra i 30 e i 40 centimetri. "Quest'anno i più grandi, da 25 centimetri, li abbiamo trovati con delle ferite alla testa spiega Mizzan - Forse erano stati colpiti dalle magoghe". Comunque pesci sani che per qualche ragione, in pieno inverno, si infilano nei rii interni della città e vi stazionano per varie settimane.

«Si era ipotizzato che arrivassero per la temperatura dell'acqua, visto che nei rii interni, dove ci sono gli scarichi, è più calda. Qualcosa di analogo capita anche in natura quando i cefali si spingono lungo la foce dei fiumi di risorgiva che sono più caldi aggiunge Mizzan -. Una spiegazione, però, che va in controtendenza con il fatto che gli inverni non sono più così freddi. C'è anche chi dà una quota di colpa ai cormorani, che ormai cacciano abitualmente in Canal Grande, ma che non si spingono nei rii interni".

Solo ipotesi. "La verità è che noi osserviamo il fenomeno, ma non sappiamo ancora perché avvenga ammette Mizzan -.

Le spiegazioni possibili per ora non sono convincenti. Quel che sappiamo è che con la primavera i cefali tornano in laguna».



Il Gazzettino

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Nel mondo dei pescatori teorie e congetture si moltiplicano. Tra le curiosità, il fatto che i cefali abbiano iniziato i loro addensamenti all'incirca in contemporanea con l'entrata in funzione del Mose. Al momento solo una coincidenza. "I lavori del Mose hanno portato altre modifiche già studiate sottolinea Mizzan - Con chilometri di pietrame davanti alle bocche di porto, non abbiamo più i tipici pesci di fango, ma quelli di scoglio". Insomma meno passarini e più orate, che a loro volta si mangiano le seppie. Cambi di comunità sempre complessi nella loro evoluzione. Quanto ai cefali, il mistero per ora continua. "Probabilmente sono situazioni dovute a una serie di fattori anche lontani tra loro conclude Mizzan - Speriamo, un giorno, di capire il perché.

Magari accadrà qualcosa che ce lo farà capire».

Roberta Brunetti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre Scenario acqua, ambiente e fiumi

l'appuntamento a vigonovo

Trecento nuove piante per il parco fluviale Ritorna «Piantiamola»

Il piano di riforestazione ha eseguito 13 interventi dal 2018 Domenica Opzione Zero sarà con Legambiente all'Idrovia

ALESSANDRO ABBADIR

Alessandro Abbadir / vigonovo Oltre otto ettari di terreno rimboschito, con 13 interventi che si sono sviluppati dal 2018 a oggi in diversi territori dei Comuni della Riviera del Brenta e del Miranese. È questo il progetto "Piantiamola" che domenica, a Vigonovo, vedrà la sua prossima tappa con la riforestazione di un'area di 2500 metri quadrati.

«"Piantiamola" è un progetto permanente di riforestazione del territorio della Riviera del Brenta e del Miranese, anche se alcuni interventi sono stati fatti nel Veneziano, fuori da questo comprensorio, promosso da Opzione Zero», spiega Mattia Donadel, del comitato, «Dopo le alluvioni, dopo il tornado, dopo tanti disastri causati dalla cementificazione, è sempre più urgente agire in modo concreto per contrastare i cambiamenti climatici, l'inquinamento e il consumo di suolo. Riforestare il territorio significa anche sottrarre suolo alla cementificazione e attenuare gli effetti dell'inquinamento. Per questo dal 2018 abbiamo cominciato passo dopo passo a ricreare in Riviera quel "bosco padano" che nei secoli aveva caratterizzato il paesaggio di queste terre».

Di interventi di riforestazione ne sono stati fatti dal 2018: due a Mira, uno a Mirano, tre a Vigonovo (compreso quello di domenica), altrettanti a Camponogara, uno a Pianiga, uno a Fiesso, uno a Stra e uno a Fossò. «Dopo l'evento di Fiesso d'Artico il progetto torna in azione con un nuovo intervento organizzato in collaborazione con il circolo Legambiente Sarmazza», insiste Donadel, «Questa volta andiamo a riforestare insieme 2.500 metri quadrati di suolo libero vicino all'Idrovia e al fiume Brenta, mettendo a dimora circa 300 piantine forestali. Si tratta di un impianto di dimensioni contenute, ma importante perché contribuirà a rafforzare il parco **fluviale** Sarmazza».

L'appuntamento è per le 9.15 tra via Garibaldi e l'**argine** sinistro dell'Idrovia. «Come al solito consigliamo di portare con sé vanghetto, guanti e calzature adatte. Al termine dei lavori è previsto un ristoro e per chi vuole la possibilità di iscriversi a Opzione Zero».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Un precedente intervento del progetto "Piantiamola".



Il Canal Bianco invaso dalla plastica

Lo studio di Blue Eco Line individua una media di 200 oggetti a settimana in galleggiamento, molto più di Piave e Bacchiglione

LUCA FIORIN

Se non bastava il gravissimo inquinamento del **fiume** Fratta-Gorzone, nel quale finiscono gli scarichi dei depuratori del Vicentino, ora arriva un nuovo allarme per il Canal Bianco, il **fiume** che attraversa il Veronese nei pressi di Gazzo, Casaleone, Cerea e Legnago e fa parte dell'idrovia Fissero - Tartaro - Canal Bianco - Po di Levante, via navigabile di 135 chilometri che va da Mantova sino al Mare Adriatico.

A rendere la situazione del Canal Bianco preoccupante è l'inquinamento da plastica, una vera emergenza. Secondo il Wwf, infatti, ogni anno 500 mila tonnellate di plastica finiscono nei mari di tutto il mondo, con l'80% dei rifiuti provenienti dai fiumi. Su questo tema l'Arpav ha in corso controlli sulle acque interne nell'area del Medio Brenta. Arpav sta inoltre attuando regolarmente un monitoraggio per quanto concerne il mare. Tra i parametri analizzati rientrano le microplastiche, con due campionamenti all'anno, le macroplastiche ed i rifiuti flottanti, con sei campionamenti all'anno, e ancora i rifiuti spiaggiati, con due campionamenti all'anno. Si tratta, purtroppo, di elementi che sono tutti presenti anche nelle nostre acque costiere e sulle spiagge, in quantità rilevanti. In questi giorni un'azienda specializzata in tecnologie per il monitoraggio ambientale, la Blue Eco Line di Firenze, ha diffuso i risultati di un'innovativa attività di monitoraggio che ha effettuato per un anno lungo tre corsi d'acqua. Il Canal Bianco appunto, il Bacchiglione, che attraversa Vicenza e Padova per poi confluire nel Brenta vicino all'Adriatico, ed il Piave, che nasce in Friuli e poi taglia le province di Belluno e Treviso prima di sboccare in mare nel Veneziano. La ricerca è stata effettuata utilizzando telecamere puntate costantemente sull'acqua e collegate in continuo a centraline. Per quanto riguarda il Canal Bianco, è stato scelto di posare il sistema di rilevamento poco a valle della nostra provincia, su un ponte che si trova subito dopo l'ultima conca di navigazione, prima del tratto che porta al mare, nel Comune rodigino di Adria. Fra l'inizio di giugno 2023 e lo stesso periodo del 2024 è stato rilevato in media il passaggio di massimo 200 pezzi di plastica di varie dimensioni alla settimana, con un picco di quasi 800 nel maggio dello scorso anno. Nel Piave i dati sono significativamente più bassi, con picchi nei periodi di forte piovosità, mentre nel Bacchiglione c'è un flusso costante, legato principalmente alle attività agricole, anche se più contenuto. Secondo i ricercatori, la pesante situazione del Canal Bianco è legata alla navigazione.

